corrente: anche come studioso non seconda le mode e preferisce affrontar i problemi di petto (in un campo in cui spesso si prendono di sbieco), preoccupato sol dal rigore dell'indagine filologica e dal riscontro storiografico.

Ciò vale anche per questo volumetto (edito nella ricorrenza centenaria della nascita del santo), che s'accentra sui due cicli pittorici dedicati al Giustiniani nelle chiese veneziane di S. Pietro di Castello e delle Penitenti.

Il conferimento della dignità patriarcale da parte del Pontefice Nicolò V nel 1451, ebbe non solo un chiaro significato sul piano ecclesiastico (una scontata conseguenza della soppressione della cattedra gradese) ma anche un'incisiva portata nell'ambito politico. Quando dunque sulla metà del Seicento ebbe compimento il processo di canonizzazione, il culto del Giustiniani trovò la sua piú feconda espressione in quei due cicli pittorici. Essi dunque acquistano ben precisi connotati anche nel contesto della storia civile della Serenissima, che proprio allora sanava le ultime tracce del profondo dissidio che l'aveva opposta per l'interdetto del 1606 alla Curia Romana.

Gli autori riproposti da Pilo son d'altronde emblematici del gusto e della cultura figurativa dell'epoca: dai veneziani Lazzarini e Bellucci al romano Pellegrini, dall'Heintz al Marieschi sin al nostro Grassi, il cui apporto nel filone celebrativo del Giustiniani, era stato sinora spesso trascurato.

A. C.

GIOVANNI DEL DEGAN, *In difesa del vero Rosmini*, a cura e con introduzione di Danilo Castellano, Editrice La Nuova Base, Udine, 1982, 472 pagine.

Danilo Castellano ha raccolto in volume — a dieci anni dalla scomparsa dell'Autore — tutti gli scritti del friulano don Giovanni Del Degan.

Già in occasione del secondo convegno regionale di filosofia svoltosi nel '78 ad Udine, egli aveva illustrato il pensiero di questo ricercatore relegato sinora nel pantheon minore della nostra filosofia, e forse piú noto in campo nazionale che qui in Friuli.

Ci si chiederà del perché d'un simile titolo: è quello che probabilmente avrebbe dato all'opera lo stesso Autore, in quanto racchiude — per dirla con Castellano — « il significato in sintesi di tanti anni di lavoro e di polemiche ».

Nella raccolta gli scritti del salesiano Del Degan son stati presentati secondo l'ordine cronologico di pubblicazione e con assoluto rispetto (ove fosse beninteso possibile) del testo autografo, anche se talora il modo di citar le fonti non riflette criteri rigidamente scientifici.

Ad accrescer l'interesse per il volume è l'innegabile grinta con cui egli s'erge a difensore del Roveretano incrociando i ferri con diversi pensatori contemporanei. Fra i suoi contradittori — ed è questa un'indubbia curiosità — scopriamo anche Albino Luciani, il futuro Pontefice.

Aveva dunque ragione d'affermare cent'anni or sono il Rosmini « basta lanciare un'idea perché essa germogli ».

A. C.

GIOVANNI COMISSO, *Storie di una vita: trent'anni a « Il Gazzettino »*, Ed. del Gazzettino, Venezia 1982, pagg. 224.

Sono rapide prose, appunti incisivi, garbate ed eleganti fantasie, quasi un « giornale intimo » con un saggio introduttivo di Frasson.

A riscattar l'opera dai discussi criteri dei quali si son valsi i curatori (i brani son privi della data di pubblicazione e non v'è alcun apparente rigore cronologico) sovviene la fresca prosa di Comisso, fra le piú eleganti del nostro Novecento.

A. C.

LUIGI LUCHINI, *Le famiglie di Domanins ed alcuni aspetti della loro esistenza*, Tipolito Bianchettin, Pordenone, 1982.

Son modesti scampoli di piccola cronaca paesana, ma è proprio cosí che in questa società pianificata dal benessere e dall'indifferenza si serbano le proprie radici.